

terranée, n'en a parlé en nul endroit. Les centaines de documents sur les parts de navire qui nous sont parvenues indiquent des participations capitalistes d'après l'argent disponible des divers associés. Lorsque nous avons trouvé à Marseille un nombre considérable, et non minime, de textes relatifs à une assurance maritime réciproque, nous sommes empressé de constater le caractère exceptionnel de cette pratique qui l'a rendue éphémère.

L'erreur d'interprétation que nous avons relevée dans l'étude de M.r Hoover, eut été évitée si celui-ci avait lu les documents marseillais du XIII siècle publiés par Louis Blancard; ils l'auraient mis, de suite, sur la voie.

Nous avons surtout relevé l'étrange confusion qu'a commise Miss Margaret Winslow Hall, du nom de famille Bancheri avec la mention de la profession de banquier. M.r Byrne a là quelque responsabilité pour avoir patronné cet article auprès de la revue anglaise, sans exercer le moindre contrôle. M.r Reynolds nous apprend que la question sera étudié; n'aurait-il pas mieux fait d'attendre que tel fut le cas; nous prenons ce demi silence pour un aveu, l'aveu que Miss Hall a commis une faute des plus ridicules, parcequ'elle a travaillé « sur photographies », non selon les principes solides de la méthode historique, profondément circonspecte.

M.r Reynolds tient beaucoup au mot « banc », qu'il trouve dans les textes, pour prouver qu'il s'agissait de « banquiers »: le « banc » était non seulement un banc, mais un étale, en un lieu généralement public, donc « banc » de marchand de viande ou de poissons aussi bien que de changeurs.

Les explications de M.r Reynolds prouvent surtout une très médiocre habitude d'utiliser les textes du moyen-âge relatifs aux questions économiques. Et c'est pour cela que nous disons, une fois de plus, que les affirmations des Américains sur le commerce de Gênes au milieu du moyen-âge sont à contrôler.

ANDRÉ-E. SAYOUS

NOTA A UNA POLEMICA

I lettori del « Giornale » sanno che esso è organo della Deputazione di Storia Patria per la Liguria soltanto in quanto ne pubblica le comunicazioni ufficiali. Pel rimanente, il solo fatto di essere un periodico « letterario » oltre che « storico », giustifica ancora — come già per un lungo passato — la piena autonomia della sua Direzione, e, nella reciproca cordiale stima, distingue i rispettivi compiti.

Se così non fosse, la pubblicazione dell'articolo di A. E. Sayous, che ha dato inizio a una polemica che ora riceve il suo svolgimento, sarebbe stata — pur rendendo omaggio alla illustre personalità scientifica dell'autore, e riconoscendo l'utilità di una libera discus-

sione sui risultati di diversi metodi storici — accompagnata da parte nostra con una dichiarazione di esplicita riserva.

E ciò non già perchè la Presidenza credesse di dover prendere partito su particolari e opinabili questioni storico-economiche, ma perchè l'intonazione dell'articolo del Sayous non poteva che sembrare in contrasto con le benemerenzze che tra noi si riconoscevano agli Storici americani (se ne veda la prova negli *Atti della Società Ligure*, LII, 1924; LXIV, 1935; nella *Riv. di Diritto Commerciale*, 1927; nel *Giorn. Stor. Lett.*, 1931; nella *Rivista Storica Italiana*, 1937, fasc. IV), e non poteva che contrastare con l'alta reciproca considerazione dalla quale già era nato un proposito di collaborazione tra la nostra Deputazione e la Sezione Storica dell'Università di Wisconsin.

Il Byrne, il Reynolds e i loro collaboratori non soltanto hanno il merito di avere riaffermato in modo costruttivo la eccezionale importanza dei cartolari notarili liguri, facendo eseguire la riproduzione di parecchie decine di migliaia di atti (ciò che, pel grave progressivo deterioramento di quelle carte, poteva forse voler dire salvarle nell'interesse veramente universale della Scienza) e dedicando poi a quella fonte ricchissima uno studio ormai ventennale; ma hanno altresì il merito, non appena è loro giunta notizia che la Deputazione ligure voleva pubblicare i cartolari più antichi, di aver messo a sua disposizione con migliaia di fotografie, anche le trascrizioni di uno dei registri, e di aver generosamente comunicato il risultato di accuratissime analisi, dirette alla palinogenesi dei notularii originali, scompigliati — a quanto dice la tradizione — dal bombardamento francese del 1684.

La Commissione creata dalla Deputazione per quell'edizione non ha potuto che ammirare la serietà e l'acume di quei lavori preparatorii. Se per la riprova di particolari ricostruzioni di fenomeni storici può essere facilmente ammessa l'utilità di una conoscenza estensiva di essi e di una comparazione fra più ambienti attraverso l'antieriore produzione storiografica internazionale, è però proprio dell'indole di una Deputazione, quale la nostra, di credere nell'efficacia dello studio approfondito ed intensivo delle fonti di un unico centro, e di aver fiducia nel contributo che anche un tale metodo può offrire all'indagine storica generale.

Rimosso ogni apodittico esclusivismo, e reso omaggio all'altruismo e alla lealtà di chi intende, pubblicando, mettere a disposizione di tutti un inestimabile tesoro ed offrire a tutti la possibilità di un controllo delle proprie tesi, non c'è, naturalmente, motivo di deprecare che la critica svolga la sua inesauribile funzione.

MATTIA MORESCO

*Presidente della R. Deputazione
di Storia Patria per la Liguria*